

Intervento bilancio di previsione 2026

Sergio Muro

“Quanti morti occorreranno ancora, prima che si cessi di guardare alla guerra come strumento per risolvere le controversie tra gli Stati, che se ne faccia uso per l’arbitrio di voler dominare altri popoli?

“Nie wieder”. “Mai più”.

È l’espressione adottata nella comunità internazionale per condannare l’olocausto ebraico.

A “Nie wieder” si contrappone “wieder”: “di nuovo”.

A questo assistiamo.

Di nuovo guerra.

Di nuovo razzismo.

Di nuovo grandi disuguaglianze.

Di nuovo violenza.

Di nuovo aggressione.”

Le parole che ho appena citato le ha pronunciate il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Berlino il 16 novembre scorso in occasione della “Giornata del Lutto nazionale”.

Partiamo da qui, come sempre, dal contesto internazionale in cui viviamo perché è nel qui e ora che le nostre azioni politiche, amministrative, sociali e personali si inseriscono.

Partiamo da qui perché, almeno a me, sembra che della “guerra mondiale a pezzi” - per usare le parole di Papa Francesco - in cui siamo precipitati ormai da diversi anni non interessino più gli sviluppi umanitari, politici, sociali che sta generando, non ci riguardi più per il destino dei popoli che quei conflitti stanno subendo, ma ne consideriamo solo gli aspetti economici che ne possono derivare.

Ce lo ha spiegato molto bene il Prof. Sergio Manca venerdì 12 dicembre nel corso di un incontro promosso dall'ANPI e dalle ragazze e dai ragazzi della Consulta Giovanile: la geopolitica - ci ha in sintesi detto il Professore - sta lasciando, prepotentemente e con effetti che si cominciano a vedere chiaramente, il posto alla geo-economia: l'avanzata preoccupante dell'industria di guerra in Germania come elemento economico anticiclico di fronte alla crisi profonda e strutturale dell'automotive; la cancellazione delle politiche del green deal e la negazione miope e irrazionale degli effetti del cambiamento climatico che si inserisce nella guerra commerciale e tecnologica tra le due superpotenze mondiali - Stati Uniti e Cina - e la visione tutta orientata alla ricostruzione immobiliare - con tanto di resort Trump in Palestina e imprese a stelle strisce pronte con cemento e tondino in Ucraina - nei due conflitti che più occupano gli interessi - chissà perché - dei grandi della Terra.

Sono voluto nuovamente partire da ciò che ci circonda perché le parole di due anni del Presidente Mattarella - *"I Comuni non operano nella ionosfera"* - rappresentano per me il faro e l'orizzonte con cui, con i limiti che so di avere, mi approccio all'amministrazione quotidiana di Rivalta e mi sforzo di rappresentare questa comunità.

Non sono solo a pensarla così, nonostante qualche consigliere sostenga che questi temi non debbano interessare l'amministrazione cittadina.

Mi rifaccio, immodestamente e senza neanche immaginare un confronto, a come interpretò il suo ruolo di Sindaco di Firenze Giorgio La Pira che disse - qualche decennio fa - che *"Ogni Città è un candelabro destinata a far luce sul cammino della storia"* e che con parole profetiche e ancora drammaticamente attuali sosteneva che il Mondo avesse bisogno di una nuova Gerusalemme perché quella reale è lacerata. Se lui pensava per questo ruolo la sua Firenze, l'ANCI - attraverso le parole del suo Presidente Manfredi - ha ribadito ancora una volta l'importanza della "diplomazia dei territori" e l'impegno, aggiungo io, a costruire, partendo dalle Città, la Gerusalemme ideale.

"Laddove tutto si distrugge - ha detto il Presidente dell'ANCI all'assemblea annuale - noi vogliamo essere quelli che uniscono".

E quindi un grazie ai tanti grandi e piccoli costruttori di Pace rivaltesi che sanno di trovare qui, nel Palazzo Comunale, una porta aperta e un sostegno concreto per le loro iniziative.

In questo contesto e con questi valori radicati nella nostra azione politico-amministrativa presentiamo al Consiglio Comunale il bilancio del nuovo anno.

Lo facciamo nuovamente in assenza della Legge di Bilancio approvata in via definitiva dalle Camere - o dalla Camera avendo trasformato da anni il nostro sistema bicamerale in un monocameralismo di fatto.

Lo facciamo partendo da quello che sappiamo, con l'auspicio che il Natale porti buone nuove per i Comuni, o almeno non complichì il già complicato quadro nel quale dobbiamo operare.

Tra i tanti elementi negativi ne cito due con cui abbiamo dovuto fare i conti quest'anno:

il primo è un accantonamento forzato che il Governo ci obbliga ad operare, spostando 100mila euro - lo scorso anno erano 50 - dal titolo primo, quello dei servizi ai cittadini per intenderci, al titolo secondo, quello degli investimenti, con la possibilità però di usarli a partire dall'aprile 2027, sì, avete capito bene, tra ben 17 mesi;

il secondo invece è un taglio secco dei trasferimenti, che per legge ci spetterebbero, di 80mila euro, compensati con 20mila di trasferimenti legati al COVID. Risultato netto meno 60mila euro.

Restano confermati i tagli agli investimenti previsti già lo scorso anno su scala pluriennale - che valgono ben 8 miliardi nel prossimo decennio - che non vengono ripristinati, neppure in minima parte, con questa manovra. Questo governo ha deciso di sposare il progetto del Ponte sullo stretto di Messina. Vedremo come andrà a finire o meglio vedremo quando partiranno i cantieri. Intanto ci sono miliardi e miliardi bloccati su quell'opera.

Lo ripetiamo in tutte le sedi: questo atteggiamento vessatorio nei confronti degli Enti Locali è dannoso per i cittadini - che si vedono ridotte e sottratte risorse necessarie per i loro bisogni - ed è ingiusto verso un settore della Pubblica Amministrazione che in questi anni ha contribuito più degli altri a risanare il bilancio dello Stato.

Anzi, visti i numeri complessivi, mentre da un lato c'è chi è costretto a fare i salti mortali ogni giorno, dall'altro c'era e c'è chi continua a spendere anche quello che non ha.

Alcuni numeri: il peso dei Comuni sull'intero comparto della Pubblica Amministrazione pesa ad oggi appena il 7,5%; la spesa corrente dei Comuni rispetto al PIL è diminuita al 2,7%, il livello più basso da molti anni, nonostante compiti ed obblighi crescenti; il debito dei comuni è pari ad appena l'1% del debito pubblico complessivo ed infine i Comuni d'Italia partecipano con un saldo positivo di circa 7,5 miliardi di euro alla tenuta dei conti pubblici.

Dall'altro lato, a proposito di chi spende ciò che non ha, ricordo solo i 3,3 miliardi di Euro che il Governo si sta facendo anticipare dalle banche nel 2026 e nel 2027 sotto forma di differimento di alcune deduzioni, che si tradurranno in minori entrate negli anni successivi.

I numeri del 2026 del Comune di Rivalta partono, quindi, prendendo come riferimento il bilancio di previsione 2025 e su quello, seppur con alcune modifiche, si assesta.

I primi li abbiamo visti poco fa e fanno riferimento agli effetti delle manovre dello Stato degli anni passati.

Sul fronte delle maggiori spese previste segnaliamo quella relativa al personale che, per effetto del rinnovo contrattuale, ha un aumento di 130mila euro, al netto degli accantonamenti di legge assestandosi quindi a 5 milioni 128 mila euro, pari al 23,24% del totale della spesa corrente. Registriamo un'apertura - per adesso solo a parole - del Governo a voler intervenire per avviare una perequazione retributiva dei dipendenti dei Comuni che soffrono di un differenziale rispetto alle altre pubbliche amministrazioni ingiustificabile e che ha come conseguenza la

continua fuga del personale. Solo nel triennio 2023/2025, per questo come per altri motivi, abbiamo registrato un turn over di 37 dipendenti su un organico di 107 effettivi.

Aumenta di 150mila euro il Fondo Crediti Dubbia Esigibilità legato alle sanzioni del Codice della Strada e di 110mila Euro quello legato alla Tariffa Rifiuti. Questo senza che siano previste, come sarebbe logico aspettarsi, un incremento delle entrate. Sarebbe interessante capire come mai i cittadini, decidono di non pagare tasse e sanzioni. Non vorrei che l'annuncio ossessivo di riaperture costanti di operazioni di rottamazione delle cartelle con “saldo e stralcio” induca qualcuno in più dei già tanti evasori a non pagare e ad aspettare tempi migliori.

Si assesta quindi a 2 milioni 367mila euro il Fondo Crediti del 2026, mentre ammontano a 12 milioni 725mila Euro le risorse che nei vari anni sono state accantonate e che abbiamo registrato nell'ultimo rendiconto. Su questo tema, sull'insostenibilità di questa misura, sul suo sbagliato - almeno per noi - modello di calcolo mi sono soffermato già in altre occasioni. Sembra che il Parlamento si appresti a votare una modifica delle regole. Se quello letto nella manovra uscita dal Consiglio dei Ministri qualche settimana fa si conferma anche nella versione definitiva, vi informo già che per noi non si avrà alcun effetto positivo. Non libereremo nelle variazioni di bilancio del 2026 neanche un centesimo dal Fondo Crediti alla spesa corrente. Saremo di nuovo costretti ad utilizzare una parte delle risorse in conto capitale per sostenere i servizi e poi liberare a rendiconto risorse ingiustamente accantonate.

Aumenta il costo delle utenze rispetto ad inizio 2025. Su questo capitolo abbiamo precauzionalmente stanziato l'assestato ad oggi. Raggiungiamo così la cifra di 1 milione 212mila Euro tra gas e luce. Rispetto al 2019 questa voce di spesa è aumentata di oltre il 56%, nonostante il nostro grande sforzo nell'efficientamento energetico degli edifici, dell'illuminazione pubblica e nell'installazione di pannelli fotovoltaici. Anche qui nessun sostegno da parte del Governo per aiutare i Comuni. Eppure secondo la Presidente del Consiglio Meloni sarebbero bastati per risolvere questo problema cito testualmente “5 minuti e a costo zero” attraverso 3 semplici misure: la prima regola prevedeva che sugli aumenti dei

costi dell'energia lo Stato non avrebbe applicato IVA e accise - lo Stato, diceva testualmente, *"non prende una lira dagli aumenti"*; la seconda era quella di disaccoppiare i prezzi di gas ed elettricità cito nuovamente le sue parole *"che può in ogni caso essere fatto anche a livello nazionale"* e la terza, vabbè mi vergogno pure a dirlo, era un invito a spegnere i lampioni pubblici il giorno. Chissà quando la Presidente Meloni troverà anche meno di 5 minuti per fare le due cose che le competono, perchè per la terza - l'avviso - i Comuni ci hanno pensato già da qualche tempo.

Un ulteriore aumento di spesa, inaspettato e ingiustificato, riguarda la voce delle assicurazioni. Qui, con la nuova gara appena conclusa, la spesa è aumentata di oltre il 70% passando da 84mila a 144mila euro l'anno. Lo vediamo anche nelle nostre spese domestiche e lo registriamo ahimè anche in quelle comunali.

Nonostante questo manteniamo sostanzialmente invariate le tasse e i tributi, le tariffe e i canoni. Quanto questo rappresenti già implicitamente una riduzione della pressione fiscale e un sostegno alle famiglie l'ho spiegato lo scorso anno e non mi ripeterò quindi questa sera. Registro solo che sono ormai undici gli anni in cui questo Comune non adegua, neanche all'inflazione, le principali tariffe che riscuote dai suoi cittadini: mensa e asilo nido. Anche per questo il tasso di copertura del servizio asilo nido continua a scendere passando dal 48,83% del 2022 al 45,66% del 2026; mentre quello del servizio mensa negli ultimi 10 anni si è abbassato di ben 6 punti percentuali con una riduzione di un'altro punto e mezzo rispetto allo scorso anno.

Si prevede un andamento stabile delle entrate da tributi, canoni, sanzioni amministrative e tariffe. Registriamo un costante aumento dell'introito dell'addizionale IRPEF che è passata da 2.573.000 del 2022 a 2.723.000 del 2025 e che ci consente parzialmente di far fronte a questi aumenti.

Manteniamo stabili le risorse che destiniamo all'assistenza educativa delle bambine e dei bambini delle nostre scuole a cui lo Stato non garantisce il pieno diritto all'inclusione scolastica.

Lo facciamo per il bene dei minori e delle loro famiglie, lo facciamo perchè crediamo fortemente nell'importanza dello stare a scuola a contatto con i propri pari, lo facciamo sapendo che seppur investiamo 250mila euro all'anno, queste risorse non bastano per coprire tutte le ore scolastiche di cui questi bambini hanno bisogno. Continuiamo a sopperire, con il rischio di vederci riconosciuti, noi, colpevoli da un tribunale per il mancato rispetto delle indicazioni dell'ASL, di quello che deve essere un diritto universale, che deve valere per tutte le bambine e i bambini in età scolare presenti sul nostro territorio e che deve essere garantito dallo Stato. Invece a fronte di una necessità minima stimata da ANCI di 800 milioni di euro il Governo ne stanzia per i Comuni, appena 100.

Confermiamo gli stanziamenti per le manutenzioni ordinarie del patrimonio con la sola eccezione del verde che aumenta di 35mila euro rispetto al gennaio 2025 e di oltre 100mila rispetto al 2024. Sappiamo già che questi capitoli di spesa nel corso dell'anno dovranno essere rimpinguati con nuove risorse e che comunque, nonostante l'impegno che l'ufficio tecnico mette per mantenere il nostro patrimonio in buone condizioni, questo non sarà mai perfetto: le nostre strade non saranno tutte lisce come un tavolo da biliardo e nonostante gli sforzi ci sarà sempre qualche luce spenta.

Un territorio, il nostro, di 25.000 mq, con circa 83 Km di strade da gestire, 42.733 mq di edifici pubblici da scaldare, circa 600.000mq di verde da tagliare e mantenere in ordine; 3700 alberi da controllare, potare e innaffiare; 3.900 punti di illuminazione pubblica da tenere accesi di notte, come ci ricorda la Presidente del Consiglio dei Ministri.

Mi permetterete in questa sede di mandare un abbraccio al mio amico ed ex Sindaco di Collegno Francesco Casciano che dovrà affrontare, insieme al dirigente comunale, un processo con l'accusa di omicidio colposo per un incidente che causò la morte di un ciclista a causa di una buca presente sulla strada. Se prima di tutto ci vuole il rispetto per il dolore della famiglia che ha visto morire un proprio caro a cui va tutta la mia personale solidarietà e vicinanza, permettetemi di aggiungere che non è pensabile che amministratori e tecnici rischino gogna mediatica, spese processuali e magari anche condanne per fatti del genere.

Pensavo, a caldo, subito dopo questa vicenda, di presentare - per provocazione - al Consiglio un emendamento con il quale aumentare le tariffe di mensa e nido per mettere più risorse sulla manutenzione o azzerare tutti i capitoli di spesa corrente non obbligatori e destinarli alla medesima funzione. Ribadisco ancora il rispetto per la tragedia e il dolore che ha colpito una famiglia, ma credo che servano più tutele per chi compie con onore e dignità un ruolo di responsabilità.

Rimane invariato a un milione di euro lo stanziamento per le politiche sociali. Qui la voce più grande è il trasferimento al Consorzio Socio Assistenziale della nostra quota di 860 mila euro, a cui aggiungeremo nel corso del 2026 altri 72mila euro legati alla parte del fondo sviluppo servizi sociali.

Sono tre le principali sfide che Sindaci, Assessori e Consorzio dovranno affrontare nel nuovo anno: la prima riguarda la continua esplosione dei costi relativi alla gestione dei minori a cui il Tribunale assegna un provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare. Lo scorso anno il governo ha stanziato complessivamente 100 milioni per sostenere le amministrazioni; nel 2026 questa cifra dovrebbe aumentare a 250 milioni, ben lontana comunque dal fabbisogno reale che si assesta ad oltre 450 milioni annui.

La seconda emergenza ha a che fare con il post PNRR. Per alcuni dei progetti che abbiamo portato avanti in questi anni - mi riferisco in particolare a quelli di Rivalta, Beinasco e Orbassano - le risorse per la gestione dei servizi termineranno, indicativamente entro la metà del 2026. Non possiamo buttare a mare il lavoro fatto finora e le bellissime esperienze che stanno crescendo. Dobbiamo trovare le risorse, possibilmente stabili e certe, perché questo processo non si interrompa. Il terzo è forse il più dirompente è riguarda gli effetti sui costi che le Amministrazioni Comunali dovranno sostenere se la riforma della psichiatria spostasse effettivamente alcune competenza dall'ambito sanitario a quello sociale e se, come vorrebbero alcune associazioni, venisse esclusa dal pagamento delle rette nelle strutture socio assistenziali la quota di accompagnamento che viene riconosciuta dall'ASL a chi ne ha diritto.

Confermiamo gli stanziamenti nei settori della cultura, dello sport, della pace, dei giovani e del sostegno all'associazionismo. Settori sui quali abbiamo investito nel

corso di questi anni in nuove e importanti progettualità e che sono uno degli orgogli di questa Amministrazione, che punta ad uno sviluppo complessivo della comunità rivaltese, che crede nel protagonismo giovanile, nei valori della legalità e dell'inclusione, nello sport come motore di crescita collettivo, nell'associazionismo come elemento imprescindibile per realizzare compiutamente quella sussidiarietà orizzontale pienamente riconosciuta anche dall'art. 118 della nostra Costituzione.

“D’una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che da ad una tua domanda”. Lo scriveva Italo Calvino ne “Le Città Invisibili”. La domanda di ogni singolo rivaltese è per noi importante e alla sua risposta concorrono i progetti e le azioni dell’Amministrazione e ancora di più l’impegno, la dedizione e l’amore dell’intera comunità che opera in forma singola e associata. Questa è la vera forza di Rivalta.

Stiamo arrivando alla conclusione di una stagione straordinaria sul fronte delle opere pubbliche. L’impulso dato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vedrà nel corso del 2026 la sua conclusione. Ci sarà modo per trarre un bilancio di questa esperienza, intanto vediamo cosa ancora accadrà quest’anno.

Si concluderanno i lavori di recupero e rifunzionalizzazione di Casa Camosso e del Castello degli Orsini, di riqualificazione energetica, sismica e di miglioramento complessivo della scuola primaria di Tetti Francesi e del Polo dell’Infanzia di Pasta e termineranno anche le opere di messa in sicurezza della discarica della ex OMA.

Accanto a questi nel 2026 termineranno anche i lavori di recupero dell’ex sede Acquagest in piazza Gerbidi che ospiterà la nuova sede della Croce Bianca e del Gruppo Comunale di Protezione Civile, di realizzazione del nuovo tratto di viabilità a Gerbole - via Montalcini -, si concluderanno l’ampliamento dell’impianto sportivo di Tetti Francesi Valentino Mazzola, un primo lotto di interventi per la riqualificazione dell’ecosistema del Sangone nel tratto Rivalta - Orbassano - Beinasco e i programma di manutenzione del Castello, della Cappella dei Santi Vittore e Corona e dell’ex Monastero.

Partiranno, perchè la gara per l'affidamento dei lavori è già in corso o prossima alla pubblicazione, i lavori in Via Griva per la realizzazione di una nuova area parcheggio a servizio del centro storico, la trasformazione radicale della Piazza Don Pino Puglisi a Tetti Francesi, la realizzazione della nuova area mercatale in via Giaveno e la riqualificazione energetica della scuola primaria Italo Calvino. Abbiamo infine affidato la prosecuzione della progettazione dell'efficientamento energetico e sismico del Palazzo Comunale i cui lavori inizieranno entro la seconda metà dell'anno.

Abbiamo finanziato nel 2026 la riqualificazione del giardino dedicato ai "Partigiani di Gerbole" in via Toti, per cui è già partita la progettazione, mentre altri interventi, per cui è in atto la progettazione interna, saranno finanziati nel corso dell'anno.

Dicevamo della conclusione della spinta agli investimenti del PNRR. Nel corso del 2024 e del 2025, per continuare a migliorare la nostra Città, abbiamo lavorato sulle nuove linee di finanziamento che si sono affacciate, in particolare la programmazione FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - grazie alla quale ci siamo già aggiudicati diversi finanziamenti: le Officine della Solidarietà in via Marconi, le piste ciclabili Corona di Delizie che interesserà l'asse di via Einaudi e un tratto che collegherà Piossasco con Tetti Francesi, un nuovo intervento lungo il Sangone nell'ambito del progetto Corona Verde, la rinaturalizzazione di alcune aree del concentrico grazie al finanziamento del bando di Forestazione Urbana, la riqualificazione energetica e sismica del Palazzo Comunale.

Solo per questi interventi targati FESR la spesa complessiva sarà di quasi 13 milioni di Euro.

Un impegno e uno sforzo che ha visto il coinvolgimento di tutti i settori della macchina comunale che non smetterò mai di ringraziare: dagli uffici tecnici alla ragioneria, dalla Segreteria Generale fino a chi chi beneficerà di quegli interventi, che ha partecipato alla fase di progettazione e dovrà poi prendersene cura una volta terminati i lavori.

Siamo infine in attesa di conoscere l'esito di alcune domande di finanziamento che abbiamo presentato negli ultimi mesi - la riqualificazione dell'edificio di via Toti che ospita alcune associazioni, un progetto di riqualificazione naturalistica del parco basso del Castello, un insieme di interventi che riguardano via Orbassano, via Giaveno e il Torrente Sangone. Ed infine non ho affatto perso le speranze, anzi in questi giorni sento delle *good vibes*, per il finanziamento del Palazzetto dello Sport.

Ovviamente il lavoro di ricerca di nuovi finanziamenti continuerà con costanza e testardaggine nel corso di tutto il 2026 con l'obiettivo di far atterrare sul nostro territorio risorse aggiuntive rispetto a quelle che da soli riusciamo a mettere in campo.

Ci sono poi una miriade di altri grandi e piccoli interventi su cui i nostri Uffici sono impegnati: dal mantenere in efficienza tutti gli impianti termici ed elettrici che servono a far funzionare i nostri edifici, alla manutenzione delle aree verdi e degli alberi; dal mantenimento in sicurezza della viabilità stradale, ciclabile e pedonale all'eliminazione delle tante barriere architettoniche ancora presenti.

Un anno fa, nel mio intervento di illustrazione del bilancio 2025, mi ero soffermato su tre temi che attraversano ancora oggi la nostra azione politico-amministrativa: l'impegno a sostegno del nostro sistema educativo - con il ruolo di supplenza che non smetterò mai di denunciare -, lo sforzo per mantenere un livello di welfare municipale all'altezza dei bisogni e delle aspettative dei rivaltesi e la scommessa su un sistema culturale capace di intercettare le sensibilità e gli interessi di molti e che sta diventando una delle cifre caratteristiche di Rivalta.

Questa sera voglio abusare della vostra pazienza per affrontare, brevemente, tre temi su cui il sistema Paese - dal Parlamento ai Comuni - dovrà fare i conti a partire dai prossimi mesi.

Il primo è la fine del PNRR e l'eredità che lascia al Paese.

Se da un lato con la fine della leva economica che ha tenuto in piedi il sistema delle costruzioni assisteremo ad un ritorno alla normalità - con meno schizofrenia

e con più certezza di tempi e costi degli interventi - dall'altro occorrerà, in fretta, pensare a come non affossare il comparto dei lavori pubblici.

L'ultimo rapporto di Federcostruzioni rileva come l'intera catena delle costruzioni nel 2024 abbia mostrato un consolidamento dell'occupazione cresciuta del 5% su base annua con 156 mila nuovi addetti e un totale di 3,3 milioni di occupati.

Per questo i Sindaci e l'ANCI rivendicano con urgenza la necessità di non abbassare il livello di finanziamento delle opere pubbliche partendo proprio dall'esperienza del PNRR che ha dimostrato, numeri alla mano, come gli Enti Locali sono stati i più efficienti e rapidi a raggiungere i target, nonostante fallimenti di ditte, carenze di materiale e incomprensioni con fornitori e asseveratori. Sono orgoglioso che anche noi abbiamo dato il nostro contributo. C'è l'impegno europeo, fatto proprio dal vicepresidente della Commissione Europea Raffaele Fitto, a costruire "l'Agenda delle Città" con cui si sta valutando una nuova modalità di interlocuzione, più diretta e veloce, tra gli Enti Locali e l'istituzione europea. Vediamo se e soprattutto come questa nuova strategia atterrerà prima nelle discussioni politiche tra Stati e poi negli atti.

Tutti però - ANCI, UE, Governo, associazioni di categoria e rappresentanze sindacali - sono concordi nel ritenere che la sfida dei prossimi anni sia quella della Rigenerazione Urbana.

Un intervento che non riguarda solo la ristrutturazione degli edifici o la riqualificazione delle piazze; ma significa ricucire gli strappi del tessuto sociale, riportare equità nei luoghi dove i divari sono ampi, ridare ossigeno a quartieri a lungo dimenticati, intervenire sulle periferie esistenziali che anche comuni come Rivalta possiedono.

C'è però un presupposto e una necessità urgente su cui, se si vuole davvero rispondere a questo bisogno, deve focalizzarsi la rigenerazione urbana e sociale. Questo pilastro non negoziabile - lo ha ribadito il Presidente Manfredi più volte - *"poggia sul diritto all'abitare. Perché la dignità di ogni persona esige la certezza di una casa. Le politiche abitative sono il fondamento stesso dell'inclusione"*.

Non voglio entrare nella polemica sul numero - molto elevato - di abitazioni private non occupate e dei quasi quattro milioni di italiani in condizioni di povertà abitativa. Non sta lì, o meglio non sta solo lì, la risposta al bisogno di case. Mi soffermo invece sulle 122mila abitazioni comunali non utilizzabili perchè necessitanti di manutenzione. Le famiglie in graduatoria, in attesa di una nuova casa, sono 187mila. Basterebbe investire su questo settore in maniera decisa per cominciare a dare dignità alle famiglie in attesa. E poi bisogna pensare alla "fascia grigia" che ha un reddito troppo alto per l'Edilizia Residenziale Pubblica e troppo basso per affrontare il libero mercato.

Come si cala sul nostro territorio e come possiamo affrontare anche noi questa che è una vera e propria emergenza.

Da soli è impossibile, le cifre in gioco sono insostenibili. Dobbiamo però insistere affinchè l'ATC, l'Agenzia che gestisce gran parte del patrimonio immobiliare regionale, investa sui 16 alloggi presenti a Rivalta non assegnati perchè necessitano di manutenzione straordinaria, dobbiamo insistere nel trovare i finanziamenti per riqualificare l'edificio di via Toti - su cui abbiamo investito nel 2025 85mila euro - e poi sperare che il nostro dossier di candidatura per la riqualificazione di un pezzo delle ex Casermette - che contiene la realizzazione di edilizia convenzionata e di social housing - ottenga i finanziamenti richiesti.

Occorre però davvero uno sforzo collettivo - europeo e nazionale - come quello messo in campo con il PNRR.

In Piemonte l'ultimo Piano Casa risale al 2006. Noi siamo pronti a fare, come sempre, la nostra parte.

Vi è una seconda eredità del PNRR che riguarda la gestione dei tanti servizi che abbiamo inserito nei nuovi locali in tutta Italia che abbiamo riqualificato, realizzato e che stiamo inaugurando. Penso, a Rivalta, ai 30 posti di asilo nido che si aggiungeranno a Pasta; ai locali di Casa Camosso; alla riqualificazione di Casa Mimmo; ad alcuni spazi del Castello solo per citarne alcuni. Non gestiamo, come invece le grandi Città, il tema del trasporto pubblico in cui davvero il rischio di

vedere i pullman nuovi fermi in garage è molto probabile. Deve essere chiaro a tutti i livelli che ogni investimento si porta dietro un aumento della spesa corrente.

Su alcuni servizi - penso agli asili nido - ci sono nel bilancio dello Stato le risorse per aumentare gradualmente il livello di contribuzione alla gestione, che era poi la pre-condizione affinché questa misura si attuasse. Speriamo che l'impegno venga mantenuto nel tempo, perché la parola "definanziamento" è una di quelle che i Sindaci più temono.

Stiamo affrontando - lo ricordavo all'inizio del mio intervento - con il CIdiS il proseguimento della bellissima esperienza di convivenza guidata nelle strutture di Rivalta, Beinasco e Orbassano i cui finanziamenti PNRR per la gestione termineranno nel 2026. Occorrono almeno 170mila Euro ogni anno per non veder spegnere l'entusiasmo delle ragazze e dei ragazzi che finalmente hanno iniziato ad intravedere una loro prima forma di vita autonoma e la speranza delle famiglie che hanno accolto questo progetto come un nuovo avvio per i loro figli. C'è bisogno di un contributo dell'ASL, della Regione e dello Stato affinchè questo sogno continui. Non possono lasciare sulle spalle dei Comuni questo pesante fardello.

Anche Casa Camosso, al netto degli spazi che saranno occupati dall'unità territoriale del Consorzio che da anni non ha una sede sul nostro territorio, deve fare i conti con questa realtà. Stiamo lavorando proprio in questi giorni con ASL, CidiS e Terzo Settore per aprire lì un servizio di aiuto e supporto per minori in difficoltà. E' evidente che anche questo nuovo servizio non può gravare completamente sulle casse del Consorzio e dei Comuni.

Che questa preoccupazione non è solo dei Sindaci lo dimostra chiaramente un passaggio della relazione sull'attuazione al primo semestre 2025 degli interventi PNRR e PNC (Piano nazionale complementare) della Corte dei Conti pubblicata ad agosto: *"Ciò che nella sostanza desta preoccupazione, soprattutto presso i Comuni, - scrive la Corte dei Conti - è che alla fine del 2026 gli Enti locali si trovino con opere per le quali non vi siano più risorse finanziarie ed umane sufficienti per il loro funzionamento. È quindi necessario un fermo richiamo sul tema della sostenibilità dei servizi, evidente criticità del PNRR nello stato attuale".*

La terza è ultima riflessione che voglio fare con voi stasera riguarda un tema che mi sta particolarmente a cuore sui cui scontiamo un forte ritardo culturale. Mi riferisco allo stato di salute del nostro Pianeta e alle conseguenze che un utilizzo smodato dei combustibili fossili e delle risorse naturali sta causando.

All'Assemblea dell'ANCI ho avuto la fortuna di ascoltare dal vivo Jeremy Rifkin, economista e sociologo americano, tra i più prestigiosi al mondo, che ci ha esortato a cambiare completamente paradigma sul pianeta che pro tempore abitiamo. Lo abbiamo chiamato da sempre Pianeta Terra e invece è sempre stato, e così dovremo chiamarlo, Pianeta Acqua.

Non solo perché già nel 1972 quando l'uomo conquistò la luna e l'astronauta dell'Apollo 17 fotografò il nostro Pianeta catturò un pianeta blu.

Non solo perché a scuola, sin dalle elementari, ci hanno insegnato che oltre il 70% del Pianeta nel quale viviamo è coperto d'acqua e senza di essa non ci sarebbe vita sulla Terra.

Non solo perché sono almeno due milioni le specie viventi acquatiche, con la vastità degli oceani ancora da esplorare.

Se queste considerazioni non bastano - e non sono bastate - a far venire meno l'omo centrismo con il quale abbiamo bistrattato il Pianeta, allora ci sta pensando l'acqua stessa - l'idrosfera dicono gli scienziati - a farcelo capire. Da anni - spiega Rifkin - è proprio la troppa o troppo poca acqua che sta dirottando le migrazioni e determinando i nostri nuovi ecosistemi.

Anche il nuovo sistema economico basato sui data center - ne sentiamo parlare come di una necessità del nuovo secolo - non fa i conti con l'acqua se pensiamo che per creare un microchip servono più di 30 litri d'acqua e nel 2024 abbiamo creato 1,3 trilioni di microchip.

Per non parlare dei negazionisti o dei timidi che ancora pensano che l'era dei combustibili fossili sia eterna. Il riscaldamento globale provoca con sempre maggiore frequenza eventi meteorologici estremi che danneggiano ecosistemi, infrastrutture e purtroppo morte tanto degli uomini quanto delle specie animali e vegetali ospitate nel Pianeta Acqua.

Il nostro problema - ci esorta Rifkin - è che vogliamo risolvere questa crisi con gli stessi mezzi che l'hanno creata.

Abbiamo provato a controllare l'acqua, a metterla al nostro servizio, a costruire le nostre prime Città lungo i fiumi e i mari. Abbiamo costruito una civiltà idraulica da cui adesso dobbiamo sganciarci. Occorre ridare all'acqua quello che gli abbiamo tolto. Adattarci noi a lei.

Può sembrare filosofia, può sembrare un'utopia, può sembrare la teoria di chi crede, e io non sono tra questi, ad una decrescita - se felice o meno lo lascio decidere a voi - del Pianeta.

E' invece, e di questo ne sono convinto, si tratta di una questione di sopravvivenza della nostra specie perchè statene certi, il pianeta Acqua sopravviverà a noi.

Secondo uno studio pubblicato su Nature Medicine, nel 2023 l'Europa ha registrato 47.690 decessi aggiuntivi a causa del riscaldamento globale. Tra il 1980 e il 2023 eventi meteorologici e climatici estremi hanno comportato perdite finanziarie stimate per 738 miliardi di euro

Per questo anche a Rivalta stiamo facendo e faremo la nostra parte per cambiare questo paradigma, iniziando dal lessico.

Abbiamo subito gli effetti dell'acqua durante le alluvioni del 1994 e 2001, vediamo cosa succede in alcune zone della nostra Città quando si verificano eventi atmosferici estremi, percepiamo l'aumento del caldo estate dopo estate soprattutto nelle aree, e ce ne sono troppe, inutilmente asfaltate e impermeabili.

Abbiamo iniziato qualche anno fa, riducendo alcune previsioni di infrastrutture viarie nel nostro Piano Regolatore, proseguito con alcuni interventi di depavimentazione cittadina - il più evidente a Pasta nell'area denominata Green Park - e continueremo con altri progetti già finanziati: Piazza Don Pino Puglisi a Tetti Francesi che vedrà ridotto del 100% la superficie permeabile a favore di verde e materiale naturale; un significativo intervento di oltre 2 milioni di Euro nel capoluogo grazie al quale elimineremo oltre 5.300 mq di asfalto inutile e planteremo 140 alberi; il finanziamento di 200mila euro ottenuto nel biennio

2024-2025 per contribuire alla riduzione del rischio idraulico ed al recupero della qualità degli ambienti acquatici e perifluivali del Torrente Sangone; il contributo ottenuto per proseguire nella riqualificazione naturalistica e forestale delle sponde del Sangone. Altri due progetti sulla tutela della biodiversità e dei territori fluviali attendono di essere finanziati per altrettanti 770mila euro di lavori e su due bandi in uscita stiamo lavorando già da qualche settimana per essere subito pronti.

Attraverso questo approccio dobbiamo cercare di mettere in sicurezza le parti del nostro territorio che ancora sono a rischio esondazione. Non è più tempo di ingabbiare il fiume e piegarlo alle nostre esigenze, occorre riconoscergli la dignità, il rispetto e le attenzioni che merita. Per lui, per le specie che in esso vivono e per noi.

Nel 2026, così come quest'anno, festeggeremo uno degli appuntamenti che hanno segnato la storia del nostro Paese. Il 2 giugno di 80 anni, 13 mesi dopo la cacciata dei nazifascisti dal territorio italiano, quasi 13 milioni di italiani e, per la prima volta, italiane scelsero la Repubblica chiudendo anche quella ingloriosa pagina che è stata la Monarchia nel nostro Paese.

E' proprio sul significato del voto che le donne italiane per la prima volta hanno potuto esercitare che vorrei chiudere questo intervento.

Si è trattato del primo passo di una serie di conquiste che hanno portato ad un pieno riconoscimento delle donne nella vita politica, sociale ed economica del nostro Paese. Negli anni successivi, grazie anche al ruolo e all'attivismo dei movimenti femministi, altre conquiste arrivarono: dall'accesso a tutte le carriere pubbliche, inclusa la magistratura, a tappe fondamentali come la legge sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia che introduce la parità tra coniugi, la legge sull'aborto e l'abolizione del delitto d'onore che avvenne - ricordiamocelo noi maschietti- solo nel 1981.

La strada per una piena parità è ancora lunga.

Oggi le donne si trovano a dover fare i conti ancora con una cultura maschilista che le vede come oggetto di proprietà degli uomini - con 95 femminicidi compiuti

e 70 tentati nel 2025 di cui anche la nostra comunità non è stata immune -, indietro nelle retribuzioni a parità di mansioni - con una differenza salariale che arriva fino al 25% -, alle prese con responsabilità familiari e di cura quasi esclusive.

Mi vengono in mente le parole di Rita Levi Montalcini: *“Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società.”*

Questa situazione di arretratezza culturale, che si unisce ad un sistema di welfare ed economico non all'altezza, è una delle cause dell'inverno demografico in cui il nostro Paese è piombato ormai da molto tempo. Il tasso di natalità continua a scendere: nel 2023 - secondo i dati pubblicati dall'ISTAT - in Italia era del 6,4 per mille e in Provincia di Torino del 5,9; nel 2024 scende di un decimale. Con questo trend il nostro Paese rischia di perdere oltre 4 milioni di residenti entro il 2030 e ben 13 milioni entro il 2080. Altro che rischio invasione, qui rischiamo da soli l'estinzione.

E' evidente, e dovrebbe esserlo ancora di più per chi fa del motto "Dio Patria Famiglia" la propria bandiera politica, che così non può andare, che occorre investire sulle politiche per la famiglia, che occorre ribaltare il concetto che i figli sono una discriminante alla ricchezza, che non possono essere considerati un costo e un'emergenza sociale.

A Rivalta, il tasso di natalità è superiore sia rispetto al dato nazionale che a quello provinciale, attestandosi al 7,3 per mille nel 2023 e al 6,9 nel 2024. Non è un caso, né figlio di una particolare congiuntura favorevole. E' il frutto, anche, di un Comune che da sempre pone attenzione alle politiche della famiglia, con servizi e strutture all'avanguardia, e di un territorio, con la Collina Morenica, il Parco del Sangone e un tessuto urbano a misura d'uomo, che attrae sempre più giovani coppie.

Dobbiamo continuare a lavorare su entrambi i fattori per consentire alla nostra Città di crescere e di far crescere bene i suoi giovani cittadini.

Ho provato anche quest'anno a raccontare Rivalta inserendola nella traiettoria più generale del nostro Paese.

Credo davvero che se la politica, a tutti i livelli, continua a guardarsi l'ombelico, a pensare esclusivamente al proprio orticello e a credere che il suo destino sia confinato all'interno della propria cinta daziaria che, pro tempore amministra, non assolve fino in fondo al proprio compito; anzi condanna la comunità che rappresenta a rinchiudersi su se stessa, ad isolarsi, a non cogliere ed apprezzare le differenze e le ricchezze che ci stanno intorno, a non risolvere le contraddizioni e i problemi che vive quotidianamente.

Lo diceva con parole che non sarei in grado di dire io don Lorenzo Milani: *“Ho imparato - diceva don Milani - che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia.”*

Rivalta di Torino, 17 dicembre 2025

